

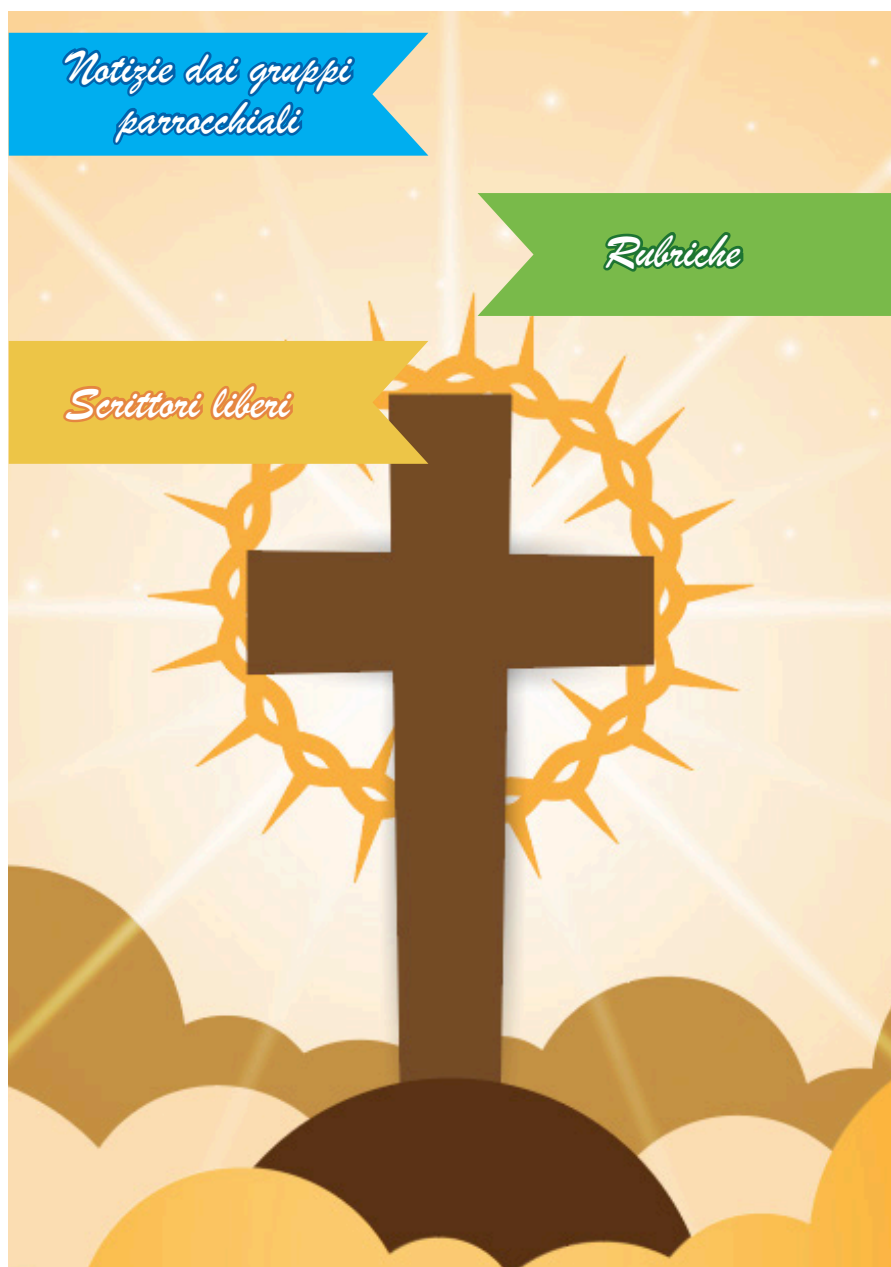
QUARESIMA in cammino verso la Pasqua

Editoriale

Quaresima. Quaranta giorni prima della Pasqua, prima della morte e resurrezione di Gesù che donò se stesso per la nostra salvezza. In attesa di questo giorno, rendiamo significative le settimane di attesa: ritagliamo momenti quotidiani da dedicare alla preghiera, pratichiamo la "rinuncia" anche nelle piccole cose, impegniamoci a mettere da parte l'io e a dedicarci un po' di più agli altri. Solo così possiamo preparare i nostri cuori alla gioia e apprezzare l'immenso dono d'amore che Gesù ci fa.

**Buona Quaresima e Buona
Pasqua dalla redazione!**

LA REDAZIONE



ANCHE PER NOI: LA SITUAZIONE È OCCASIONE

Mi sto convincendo sempre di più della preziosità per il nostro cammino cristiano delle originali intuizioni spirituali che il nostro Vescovo ci consegna ogni anno come titolo delle sue lettere pastorali. L'anno scorso, ci ricordiamo, ci ha assicurato che **“cresce lungo il cammino il suo vigore”**. È contro ogni logica umana che ammette la stanchezza e il logorio dopo tanto tempo di attività. Nella vita di grazia dello Spirito Santo invece chi fa già qualcosa per la Comunità, chissà come, trova sempre il tempo e l'entusiasmo per fare altro. *Guardiamo il nostro don Peppino che nella bellezza dei suoi 91 anni suonati, ha ancora la vivacità, se non sempre la forza fisica, di essere disponibile per i fratelli: è il vigore che dona il Signore e che cresce continuamente...*

Quest'anno il nostro Vescovo Mario ha lanciato a tutti noi quest'altra sfida pastorale: **“la situazione è occasione”**. Ci ricorda il Vescovo che la grazia dello Spirito Santo è l'amore che ci rende capaci di amare e trasfigurare ogni vicenda della storia in occasione propizia, perché il Regno di Dio è già in mezzo a noi e della gloria di Dio è piena la terra. Ci provoca nell'affermare che **“dentro ogni condizione di vita, dentro ogni situazione, dentro la nostra stessa quotidianità c'è un'occasione di grazia, un'opportunità per il Vangelo e per la Carità.”** Ci invita così a “vivere il tempo come occasione per seminare fiducia, gioia e stima.”

È formidabile questa prospettiva perché ci aiuta tanto a vivere positivamente e nella speranza; a dare unitarietà all'esistenza quotidiana nel rischio della frammentarietà nelle mille cose da sistemare ogni giorno; soprattutto ci apre alla grande e consolante libertà di spirito perché tutto allora diventa importante e significativo, non c'è più niente di banale e feriale.



Lo sappiamo: basta anche solo offrire un bicchiere d'acqua fresca a chi ce lo chiede per costruire il Regno di Dio... Interiorizzando questa scommessa del Vescovo mi è subito balzata alla memoria la lettura che mi ha fatto molto bene, del libro di padre Fausti dal titolo: **“Occasione o tentazione?”**. L'autore parte dalla constatazione che oggi siamo in grado di vivere al massimo la nostra libertà di scegliere, perché abbiamo una varietà enorme di possibilità. Ricordiamo: una volta, alla domenica, o andavi all'oratorio o non c'era altra opportunità... pensiamo solo a quando non esisteva il cellulare... Il rischio però è che “consumiamo” le tante occupazioni da espletare, che viviamo di “zapping” e quindi non siamo più noi padroni delle situazioni ma ne siamo asserviti perdendo la serenità e la pace interiore o avvertendo quella sensazione di aver fatto tanto, ma “combinato poco”...

Ecco allora il consiglio che padre Fausti suggerisce e che ci porta a vivere concretamente la proposta del Vescovo. **“Ti serve prendere coscienza dell’amore di Dio in te e attorno a te, perché tu, vedendola, possa diventare suo collaboratore. Tutto ciò che fai, per quanto piccolo sia, è una tessera del grande disegno dell’universo, una tessera unica e insostituibile: la tua, che ti associa a Dio nel suo lavoro. È utile farlo alla sera per rileggere davanti a Dio la tua giornata come una pagina di storia sacra. Ogni giorno è un tuo contributo a questa grande opera, che è insieme di Dio e tua. La storia vera, quella del rapporto tra uomo e Dio, si scrive nell’ordinarietà della vita quotidiana. Giunto a sera, apri “la scatola nera” per vedere ciò che vi è registrato: è ciò che Dio ha operato in te e per te in questa giornata, e come tu vi hai corrisposto”.**

Stiamo vivendo la **Quaresima** e ci prepariamo alla novità ogni anno sorprendente della **Pasqua di Gesù e nostra**. Che davvero possiamo assimilare nella vita che ogni situazione, anche quella apparentemente negativa o sofferente, è occasione di bene nel disegno amoroso di Dio.

Sì tutto è GRAZIA!

don Sergio
DON SERGIO

- | | | |
|---|--|---|
| 1. Anche per noi: la situazione è occasione
<i>Don Sergio</i> | 7. Noi Anziani.
<i>Gruppo Terza Età</i> | 14. La mia giornata al Cottolengo
<i>Ilaria Scazzosi</i> |
| 2. Papa Francesco mi ha abbracciato
<i>Don Peppino</i> | 8. Verso la prima comunione: un percorso tra arte e spiritualità
<i>Gabriele Caccia</i> | 15. Certo, certissimo, quasi sicuramente falso
<i>Silvio Ceranto</i> |
| 3. 16° Seminario sulla comunicazione nella coppia e nella famiglia
<i>Valeria Rusconi e Attilio Letari</i> | 9. Alla scoperta del Duomo
<i>Martina Orefice, Ida Schiavella, Giorgia Trotti</i> | 20. Ma che musica maestro
<i>Gianfranco Stoppa</i> |
| 4. La Famiglia: il quotidiano della bellezza
<i>La Commissione Famiglia</i> | 10. Vacanza a Monaco
<i>Giacomo Conti</i> | 21. Piccola Stella
<i>Giovanni Granpa</i> |
| 5. Un grande fuoco per un anno promettente | 11. #iosonocaregiver
<i>Giorgia Pagnan</i> | 22. Alzati e cammina
<i>Matteo Tognonato</i> |
| 6. Il luogo in cui puoi tessere amicizie e passare interi pomeriggi a giocare
<i>Davide Romanò</i> | 12. Battesimo: "Vita Nuova"
<i>Sonia e Lorenzo Bettin, Antonella Bellotti</i> | 23. La pagina bianca
<i>Antonella Bellotti</i> |
| | 13. Il presepe...Messaggio di speranza
<i>Stefano e Paola</i> | 24. Agenda |

PAPA FRANCESCO MI HA ABBRACCIATO

E baciato. Giovedì 9 gennaio ore 7,00 nella cappella Santa Marta in Vaticano ho celebrato la Messa con il santo Padre. Cosa è successo? Una bella improvvisata di un mio ragazzo della Parrocchia di Verano, che ho battezzato, comunicato, cresimato e al quale ho imposto le mani sul capo all'ordinazione sacerdotale nel nostro Duomo di Milano, nel 2014, don Marco Cazzaniga. Alla mia età di 90 anni (ora ne ho 91 tra pochi giorni) e 65 di ordinazione sacerdotale, in combutta con mia sorella Stefania, che è stata brava a mantenere il silenzio, don Marco ha scritto alla Segreteria di Papa Francesco per chiedere di farmi celebrare con lui. Una settimana prima di Natale mi arriva una lettera dalla Segreteria di Stato Vaticano. Mi sorprende. Prima di aprirla ho pensato: stai a vedere che mi fanno monsignore. Invece trovo scritto: "Sono lieto di comunicarle che lei potrà partecipare alla celebrazione Eucaristica con Papa Francesco il mattino di giovedì 9 gennaio alle ore 7.00 nella cappella Domus Sanctae Martae... con un solo accompagnatore", così è entrato e ha concelebrato anche lui.



Emozione? Nessuna. Pensavo: chissà quale emozione, ma papa Francesco concilia alla normalità. Il Papa esce dalla sacristia senza accompagnatori né chierichetti, con una casula feriale, e celebra con noi una Messa feriale, come a Santa Maria Regina. Ma alla predica! Parlava della pace: "ma la pace non c'è", dice con voce sofferta, "viviamo nella paura. La pace nasce dal cuore. Se non c'è la pace nel cuore non c'è la pace nel mondo." Poi alza la voce, punta il dito e dice: "Tu, tu, hai la pace nel cuore? Tu, tu, fai la pace in famiglia? Tu, tu fai la pace sul lavoro? Perché se non abbiamo la pace dentro non possiamo gridare ai grandi: fate la pace." Che impressione!

Poi, terminata la Messa, si siede accanto a noi per il ringraziamento. Poi nell'atrio della cappella ci riceve personalmente. A me è venuto spontaneo di dargli del tu e gli ho detto:

"Papa Francesco ti voglio bene, ti vogliamo bene, la Chiesa ti vuole bene, non ascoltare gli intelligentoni che credono di saperne una più del Papa". "Grazie, grazie", mi risponde e mi abbraccia e mi bacia. Poi ho continuato:



"Papa Francesco tira su il morale dei preti che fanno il prete secondo il cuore di Cristo." Si è tirato su e a voce alta dice: "Però i pedofili ci sono". Non me l'aspettavo. Ho capito tutta la sofferenza che ha nel cuore, chissà quante ne sente. Povero Papa! Perché non sono solo i preti ma soprattutto in famiglia, tra familiari succedono queste cose vergognose e tutti tacciono per vergogna. Certo i preti non devono fare queste cose e il Papa li snida. Ma degli altri chi ne parla? Vi assicuro che sono tornato ringraziando Dio di avermi tenuto la mano sulla testa. Poi con un amico prete che lavora in Vaticano abbiamo visitato tanti ambienti interni che nessun pellegrino vede: corridoi, verande, locali affrescati da grandi artisti come Raffaello, ecc. ci sono anche le carte geografiche di un tempo. Ho trovato "Olgiate Olona" non Busto, perché Olgiate, fino a san Carlo, era capopieve. Poi sono andato in San Pietro, pochi turisti, silenziosi. Come si gusta la fede cattolica cioè universale. Nelle grotte Vaticane,

davanti alla tomba di san Pietro, ho rinnovato la mia fede, davanti alla tomba di san Paolo VI ho pregato e ho chiesto protezione per la nostra Parrocchia santa Maria Regina.

Sono tornato sfinito, quanto correre. Lui ha 30 anni e io 60 più di lui. Ma anche a me premeva sfruttare l'occasione. Dall'alto dell'appartamento papale, vicino alla finestra da dove parla il Papa alla domenica, si vede non solo tutta Roma ma il mondo intero. Si vede l'Altare della Patria civile, quel monumento che i massoni di allora hanno costruito come antagonista a san Pietro. Poveri, quanto meschino!

Vi assicuro, se prima avevo venerazione per il Papa, oggi ho toccato con mano che Dio ci ha dato per la Chiesa una guida sicura e umana. È un dono per cui ringraziare Dio.

E, a conclusione, notate la delicatezza di questo uomo. Quel mio prete che mi ha accompagnato ha consegnato una lettera al Papa di una bambina di Bareggio che doveva subire una operazione delicata. Sapete cosa ha fatto il Papa? Il giorno prima dell'operazione ha telefonato alla famiglia incoraggiandola e assicurandola della sua preghiera. Che Papa! Come si fa ad andargli contro? Preghiamo per lui.

16° SEMINARIO SULLA COMUNICAZIONE NELLA COPPIA E NELLA FAMIGLIA

“Non tramonti il sole sopra il vostro cuore rancoroso”

“In guardia” dice la psicologa/psicoterapeuta Rosella De Leonibus “perché il rancore inteso come ostilità di fondo, nonostante sia un “sentimento leggero”, cioè meno irruente e distruttivo della rabbia, è comunque pronto, per chi lo cova, ad uscire allo scoperto in qualsiasi momento e, a lungo andare, ad irrancidire la vita e le relazioni. Per questo, pur rientrando nella natura umana, quando si prova rancore verso qualcuno è necessario lavorare per ricostruire la fiducia. Cioè occorre affrontarlo, guardarlo in faccia e incamminarsi sulla strada faticosa del perdono, tenendo conto che il rancore ha tante sfumature e a volte, il perdono deve essere rivolto a noi stessi per qualcosa che non abbiamo avuto il coraggio di scegliere, di realizzare.”

Anche la York University ha studiato questa emozione e ha identificato 5 modi possibili per superare il rancore:

- **ESSERE I PRIMI A RICONCILIARE E A CHIEDERE UN CHIARIMENTO:** primo passo per cercare di capire il torto anche quando capita a noi di essere in torto
- **RICONOSCERE LA SITUAZIONE E IL PROPRIO RUOLO:** chi avverte e mantiene rancore, finisce col sentirsi in posizione subordinata rispetto all’altro. Pertanto aprirsi al chiarimento rimette in pari la posizione di sottomissione
- **CERCARE LE COSE IN COMUNE:** vedere ciò che unisce, cogliere nell’altro ciò che di positivo c’è sempre, per spezzare il vissuto negativo che tende ad esasperare le differenze
- **NON LASCIARE INGIGANTIRE LE COSE:** affrontarle invece il prima possibile e trasformarle aprendosi a spazi nuovi
- **AMMETTERE** quando il proprio rancore deriva da paure irrazionali, magari legate al passato e che influenzano la realtà; questo per poter affrontare e trasformare il rancore magari anche con l’aiuto di qualche esperto.

In sostanza non bisogna rimanere dentro il rancore ma uscirne, perdonando.

Il perdono non è condono, non è dimenticare e non è rinunciare alla giustizia, è invece una coraggiosa operazione di integrazione tra pensieri, affetti e relazioni. È una svolta che aiuta ad evolvere perché guarda verso l’altro, diverso e accettato così. Equivale a dire: “tu vali molto di più delle tue azioni”. E se la fatica è immensa e sembra di non farcela, è bello sapere che “l’atto di capire è già esso stesso perdono”.

Monsignor Luca Raimondi, Vicario Episcopale della zona IV-Rho, ci ricorda che in questa impresa, CRISTO è il sostegno, è il nostro sguardo allargato; infatti citando la parabola della vigna e dei lavoratori a giornata (Matteo 20, 1-16), rammenta che DIO ci viene incontro al mattino, a mezzogiorno, alle tre, alle cinque, sempre!

Allora se proviamo rancore, dobbiamo anche provare a riflettere e provare a cambiare lo sguardo per assumere lo sguardo di Gesù, sguardo amico, sguardo di verità e di amore, fino in fondo. E perché no? Provare anche a pregare. Don Luca dice:

“Riuscirò a perdonare quando riuscirò a pregare per lui/per loro durante l’eucarestia”.

LA FAMIGLIA: IL QUOTIDIANO DELLA BELLEZZA

Il 26 gennaio scorso nella nostra comunità si è celebrata la "**Festa della famiglia**", voluta fortemente dal nostro Arcivescovo e dal Papa stesso che, in alcuni suoi interventi, ha sottolineato come la famiglia, unita e stabile per sempre, abbia un ruolo insostituibile non solo per la chiesa ma anche per l'intera società civile. In particolare "davanti a ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità, fatta di fatiche e persino di incubi (come quando dovette subire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi)... "Come Maria le famiglie attuali sono esortate a vivere con coraggiosa serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio..." E ancora "Il matrimonio cristiano è vissuto come un cammino di fede, come unione intima degli sposi che sono le colonne della Chiesa domestica, aperta al mondo e alla società per testimoniare l'appartenenza a Lui. La Chiesa, nella sua struttura parrocchiale, è concretamente una comunità di famiglie testimoni e missionarie del Vangelo".

Seguendo queste tracce, la neonata "**Commissione Famiglia**", aperta e accogliente, in breve tempo ha magicamente offerto alla Comunità una giornata tutta particolare, per ribadire quanto la famiglia sia fondamentale per la crescita armonica dell'individuo, della chiesa e della società e come il matrimonio cristiano sia un "**sacramento**" benedetto da Dio, che viene ispirato quotidianamente dall'azione caritatevole e intelligente dello Spirito Santo.

Momento centrale della festa è stata la **celebrazione eucaristica** a cui hanno partecipato numerose famiglie al completo, con la presenza anche di coniugi con parecchi anni di vita matrimoniale, vissuta con coraggio, disponibilità a ricreare e ritrovare ogni giorno ciò che li aveva uniti all'inizio del loro cammino insieme. La celebrazione è stata curata nei minimi particolari, con canti, gesti e preghiere in cui si è pregato intensamente anche per i nuclei familiari in difficoltà o provati dalla separazione o da situazioni in cui la sofferenza interiore è dominante. La presenza all'altare di una giovane coppia per proclamare la Paola di Dio è stato un messaggio importante: si può ancora sperare in un futuro di amore!

Allo **scambio della pace alcune** coppie di nonni sono state invitate a portare pace ai fedeli presenti alla celebrazione; tale gesto ha rappresentato simbolicamente il passaggio del testimone alle nuove generazioni nella fede, nella tradizione, nei valori della famiglia e nella memoria della saggezza.

All'offertorio diversi sono stati i **doni** recati all'altare, tra cui le **chiavi di casa**, simbolo di approdo sicuro che la famiglia unita, aperta, accogliente offre sempre, anche nelle intemperie e nelle tempeste della vita.

È lì che troviamo conforto e sicurezza perché è lì che vive l'amore, quello vero, con la "A" maiuscola; una **torta**, simbolo di convivialità e condivisione familiare; un blocchetto di **post-it colorati**, simbolo di comunicazione gioiosa e aperta in famiglia dove si ricorre alla penna piuttosto che all'ormai abitudinario sms del cellulare.

Dopo la santa messa è stata aperta al pubblico una **mostra di giochi** e passatempi "storici" per ribadire che, attraverso la famiglia e il gioco, da una generazione all'altra avviene un passaggio fondamentale di costumi, usi e tradizioni. Gli oggetti esposti hanno suscitato lo stupore dei piccoli che, una volta tanto, lontani dalle nuove e invadenti tecnologie, hanno trovato modo di manipolare giochi "creativi". Particolarmente interessante è stata l'esposizione di varie edizioni del libro "**Il piccolo principe**" di Antoine de Saint-Exupéry, provenienti da tutto il mondo e quindi tradotte in varie lingue.

La storia del piccolo principe è la metafora di ciascuno di noi alla ricerca perenne del vero amico o addirittura dell'anima gemella. Un **angolino per i piccoli**, con tanto di tappeti e di cuscini, su cui trovare la giusta concentrazione, è stato creato per l'ascolto di brevi brani del libro. La lettura, animata da alcune mamme, è stata apprezzata dai bambini presenti che hanno ascoltato con molta attenzione.

Il **pranzo comunitario** ha visto la partecipazione festosa e fraterna di tantissime persone, famiglie giovani e meno giovani che hanno condiviso il cibo ma non solo! Si sono riallacciati rapporti di amicizia, si è riso insieme, si è pure cantato accompagnati dal suono allegro della fisarmonica del signor Giordano e dalle melodie di altri tempi, armonie di ricordi affettuosi...

Nel pomeriggio, dopo la **preghiera comune** i bambini hanno potuto sperimentare la semplicità e la bontà della merenda di una volta con pane, burro e zucchero o pane e cioccolato.

Grazie a tutti! Grazie a don Sergio e a don Peppino, a Davide, agli educatori-animatori, agli organizzatori, a coloro che hanno fornito i giochi, a chi si è occupato del servizio ai tavoli e dell'ottima cucina, alle mamme che hanno preparato le numerose ed eccellenti torte, al signor Giordano con la sua magica fisarmonica.

La filosofia della giornata? Coinvolgere nella festa il maggior numero di persone di ogni età, per riconoscere in esse l'importanza dei vari ruoli presenti nella famiglia.

LA COMMISSIONE FAMIGLIA



UN GRANDE FUOCO PER UN ANNO PROMETTENTE

Anche quest'anno si è potuto bruciare il tradizionale falò della GIOEUBIA. Numerosa la gente presente, favorevole il tempo, tanti bambini hanno voluto portare il loro "fantoccio".

Sulla enorme pila di legna troneggiava quest'anno la mitica bicicletta che ci invitava a non fermarci un po' rassegnati per come vanno le cose, ma a continuare a pedalare... e di lena!

Spettacolare il rogo, forte il calore che ci avvinceva, gustosa poi la polenta con i "bruscitti" imbevuti di un saporoso vino...

Sta a noi non spegnere quel fuoco di fraternità, condivisione e speranza che dal falò della Gioeubia è passato ad ardere nei nostri cuori... Arrivederci all'anno prossimo!



IL LUOGO IN CUI PUOI TESSERE AMICIZIE E PASSARE INTERI POMERIGGI A GIOCARE

Stiamo parlando del Bar dell'oratorio che in questi giorni abbiamo rinnovato grazie all'impegno di tanti volontari e al contributo generoso dei parrocchiani che hanno risposto positivamente all'iniziativa "Adotta una piastrella". Sono passati alcuni mesi dall'estate quando sono iniziati i lavori di consolidamento della struttura oratoriana che hanno visto la realizzazione di un'intelaiatura in ferro all'interno del bar. In fase di cantiere il consiglio dell'oratorio ha riflettuto su come rendere più accogliente e "fresco" l'ambiente bar e si è pensato di rifare il pavimento e ridipingere le pareti con colori vivi e caldi. Alcuni papà si sono rimboccati le maniche e alla sera, dopo la giornata di lavoro, hanno dipinto, stuccato... per dare un volto nuovo al salone bar. Il risultato l'abbiamo visto con l'inizio del 2020 e con la grande inaugurazione dello scorso 2 febbraio 2020. Tutti contenti del lavoro svolto e felici di ritrovare uno spazio dove divertirsi e stare insieme si sono messi in gioco alcuni volontari, ma tanti altri ne servono e vi invitiamo a donare il vostro tempo in questo servizio; abbiamo deciso **di aprire il bar dal martedì al venerdì dalle 16.15 alle 18.15 e il sabato e la domenica dalle 15.00 alle 18.30.**

Vi chiediamo di continuare a sostenere l'iniziativa "Adotta una piastrella" per completare la raccolta fondi che servirà a contribuire alle spese sostenute e a realizzare altri piccoli interventi di ammodernamento. Inoltre l'invito è rendere questo luogo sempre più vissuto e pieno di bambini e ragazzi che con la loro gioia fanno dell'oratorio la loro seconda casa.

DAVIDE

Notizie dalla Parrocchia: le nostre iniziative



NOI ANZIANI

Abbiamo ripreso i nostri incontri dopo la pausa invernale. Abbiamo tante iniziative in cantiere. Sentiamo con piacere il Papa che valorizza gli anziani e gustiamo il piacere di essere ancora utili all'umanità.

A Roma si è tenuto un congresso internazionale con 500 delegati da tutti i continenti, organizzato dal Dicastero della famiglia su il tema molto interessante per noi: la ricchezza degli anziani.

È la cura pastorale dei "capelli d'argento". L'obiettivo è fare in modo che l'attenzione agli anziani non sia qualcosa di sporadico ma diventi cultura stabile, diffusa ad ogni livello ecclesiale, e che la generosità di tante generazioni diventi patrimonio di tutti. La Chiesa non può accettare che gli anziani rimangano privi del contesto familiare e vivano in solitudine. Il cardinal Farrel, prefetto del Dicastero, ha dichiarato che le persone anziane sono a volte considerate un peso per la famiglia, un peso per la società e un peso per la Chiesa. Chi è l'anziano oggi? Manca una riflessione sulla vecchiaia. Papa Francesco ha detto: "Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, ma dobbiamo anche un po' inventarlo perché la nostra società non è pronta a dare ad esso il pieno valore". Libertà, dono, dialogo, gratuità, memoria e preghiera sono, secondo il Papa, tutte virtù profetiche della vecchiaia che possono rendere il mondo più umano e la Chiesa più evangelica. La Chiesa in uscita di papa Francesco avrà sempre più bisogno di anziani convertiti alla passione per il futuro e all'amore per le giovani generazioni, testimoni di fede, artefici di una fraternità che apre alla bellezza del vivere insieme.

Gli anziani hanno una grande esperienza grazie ai lunghi anni che hanno vissuto nel travaglio della storia. È necessario quindi che la comunità cristiana li raggiunga e si prenda cura di loro, anche perché l'anziano ha ancora bisogno di essere amato e valorizzato per quello che può fare, vedi la cura dei nipotini. A questo proposito il Papa ha detto: "Sono i nonni che oggi insegnano la vita cristiana ai nipotini, perché i genitori lavorano". Con le loro qualità acquisite negli anni devono tornare protagonisti della vita del mondo. Siamo ansiosi di sapere quali indicazioni ci suggerirà questo convegno.

Intanto noi abbiamo in cantiere tante iniziative, dalla catechesi raccomandata dal Papa e dal nostro Arcivescovo, alle gite sia culturali che religiose, alle tombolate e via dicendo. Pertanto invitiamo i pensionati e le persone libere da impegni a unirsi a noi ogni mercoledì, ore 15.00, presso il Centro Parrocchiale: sarete i benvenuti e ci auguriamo tanta amicizia. **Chi semina amore raccoglie felicità.**

GRUPPO TERZA ETÀ

VERSO LA PRIMA COMUNIONE: UN PERCORSO TRA ARTE E SPIRITUALITÀ



Sabato 18 gennaio i nostri bambini di quarta elementare hanno avuto l'occasione di vivere una giornata molto bella e intensa a Milano: meta del nostro itinerario, il Duomo e il suo Museo con i suoi tesori.

Abbiamo pensato di far vivere un percorso per raccontare e comprendere l'importanza e il valore dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana.

Dopo un breve viaggio in treno, di buon passo ci siamo incamminati verso il Duomo.

Una volta arrivati, ci siamo preparati per entrare nella meravigliosa Cattedrale. La visita è stata un crescendo di emozioni. Che bello vedere i volti sorridenti e attenti dei nostri bambini mentre ascoltavano con attenzione la guida mentre li aiutava a riflettere sul valore assoluto della Messa con i suoi riti.

Durante la visita, siamo stati invitati ad osservare l'altare, la Cattedra del Vescovo, le grandi vetrate dell'abside dove vengono rievocati gli episodi biblici dell' Antico e del Nuovo Testamento. Come sempre in Duomo c'erano persone e visitatori di ogni parte del mondo che ammiravano i capolavori d'arte al suo interno. Nel Museo accanto alla Cattedrale abbiamo potuto ammirare oggetti e suppellettili liturgiche del Tesoro del Duomo e tante altre opere provenienti dai magazzini della Veneranda Fabbrica, esposti per rendere più leggibile l'arte nella quale si esprime la storia del Duomo. Dopo una mattinata così intensa, ci siamo recati presso l'oratorio della Basilica di Sant'Ambrogio dove ad attenderci c'era un giovane prete, Don Luca Melchiorretto.

Dopo il pranzo, un po' di tempo per giocare e rilassarci insieme...

Siamo poi rientrati a casa nel primo pomeriggio.

Il bilancio di questa esperienza? Certamente più che positivo, i bambini erano entusiasti! Un'occasione unica per essere più consapevoli del proprio cammino di fede e conoscere la bellezza delle opere d'arte della nostra Chiesa Ambrosiana!

GABRIELE - UN CATECHISTA DI QUARTA ELEMENTARE

ALLA SCOPERTA DEL DUOMO

Il 18 Gennaio, noi bambini di IV siamo andati in gita a Milano con i nostri catechisti.

Per arrivare a destinazione abbiamo preso il treno; io, Martina, giorgia e Chiara ci siamo sedute insieme: abbiamo fatto una gara di disegni e chiacchierato un po'.

Arrivati a Milano ci siamo diretti a piedi verso il duomo e lo abbiamo visto ricoperto in parte dalle impalcature; ci hanno spiegato che lo stavano ristrutturando (perché ha sempre bisogno di una ripulita!). Poco dopo il nostro arrivo, abbiamo trovato la guida che si chiamava Fiamma: una signora giovane molto energica che doveva avere proprio una grande memoria per ricordarsi tutte quelle cose sul duomo.

Fiamma ci ha portato all'interno del Duomo e per entrare ci hanno perquisiti (questa cosa mi ha un po' stupita perché mi sembrava di essere una fuorilegge). Una volta dentro la chiesa, la guida ci ha illustrato le numerose vetrate e anche ciò che c'era sopra l'altare: delle sedute che permettono di svolgere la messa anche dietro l'altare.

Ci ha poi mostrato la foto di uno dei chiodi della croce di Gesù, che però è diventato un morso di cavallo. Mentre uscivamo, siamo stati molto colpiti da una statua: Fiamma ci ha spiegato che si trattava di San Bartolomeo, l'apostolo morto scuoiato, rappresentato vestito dalla propria pelle. Il martirio di San Bartolomeo mi ha decisamente impressionata perché mi ha fatto pensare a quante crudeltà commettono (a volte) gli uomini pur di non ascoltare nuove idee!

Una volta usciti dal Duomo, siamo entrati nel museo che lo riguarda; qui abbiamo potuto osservare un enorme modello in legno del duomo; c'erano poi diverse stanze, dedicate a molte statue di santi. Tra tutte le statue abbiamo visto un sostegno in ferro molto grande, ma vuoto: era la base che prima sosteneva la statua della Madonna posta in cima al duomo.

Finita la visita al Duomo, siamo andati a mangiare all'oratorio di Sant'Ambrogio, dove ci siamo rilassati un po', perché avevamo quasi tutti un gran male alle gambe, ma ne è valsa la pena!



MARTINA - IDA - GIORGIA

VACANZA A MONACO

Un gruppo di adolescenti e giovani del nostro oratorio, accompagnato dal nostro responsabile Davide, ha trascorso la vacanza di capodanno a Monaco di Baviera. Siamo partiti all'alba dallo spiazzo della nostra parrocchia, alla volta di Bregenz, una città sul lago di Costanza, dove ci siamo fermati per il pranzo e per visitare il centro storico; dopo il pranzo siamo ripartiti, e nel tardo pomeriggio siamo giunti a Monaco, raggiungendo l'ostello di Jugendgaestehau, dove abbiamo alloggiato durante la vacanza, e concludendo la giornata esplorando Monaco e con un momento di preghiera. Il secondo giorno è iniziato con la sveglia alle sette, le lodi, e siamo partiti a visitare il centro di Monaco, con particolare attenzione alla piazza del comune ed alla cattedrale, il cui vescovo fu papa Benedetto tra il 1977 e il 1982. Nel pomeriggio siamo andati a visitare il campo di concentramento di Dachau, vedendo con i nostri occhi i luoghi in cui migliaia di persone furono costrette a vivere, e anche a morire, potendo solo immaginare cosa quelle persone subirono in quel luogo. Alla sera ci siamo uniti ai festeggiamenti per il nuovo anno insieme, insieme a tutti gli abitanti di Monaco, e a tutti i turisti che come noi, erano in vacanza in questa bellissima città. Il primo dell'anno siamo rimasti in ostello a riposarci e concludendo la giornata partecipando alla messa, con la comunità italiana di Monaco. L'ultimo giorno, dopo aver salutato Monaco, ci siamo messi in viaggio per tornare a casa, fermandoci per il pranzo a Memmingen e visitando la città; infine siamo ripartiti ed arrivati a casa verso sera, stanchi, ma felici della bella esperienza che abbiamo vissuto. La vacanza è stata bella sia perché ci sono stati sia momenti di divertimento, che di riflessione, come i momenti di preghiera che hanno preparato gli educatori che ci hanno accompagnato, o come la visita al campo di concentramento. Mi dispiace per quelle persone che non sono potute venire, perché hanno perso un'occasione per stare insieme, e anche per riflettere su alcune tematiche che ancora oggi molte persone ignorano, o che non reputano importanti.

GIACOMO



#IOSONOCAREGIVER

Il giorno 17 gennaio presso il Centro Comunitario della Parrocchia di Santa Maria Regina, vi è stato un incontro, nel quale, un rappresentante delle Acli, ha spiegato la proposta di legge regionale dell'Associazione, atta a sensibilizzare e sollecitare un'azione politica, per il riconoscimento della figura del "caregiver".

Con il termine "caregiver" si identifica "colui che si prende cura", si definiscono tali, tutti i familiari che a titolo gratuito, offrono la propria cura, energia e tempo ad un familiare malato e/o disabile, per almeno 7 ore al giorno.

La proposta di legge vuole innanzitutto:

- sensibilizzare, informare e sostenere, aiutando le famiglie a non sentirsi sole, evitandone l'isolamento e mettendole nelle reali condizioni di scegliere i percorsi di cura più appropriati e sostenibili, grazie ad una presa in carico pubblica
- valorizzare i servizi, le prestazioni e l'assistenza già esistente, ma che spesso risultano essere complessi e non conosciuti
- promuovere maggiore informazione sul tema
- promuovere una rete di sostegno alla formazione delle persone che si ritrovano all'improvviso a doversi prendere cura di un familiare, senza averne le competenze

Fanno riflettere alcuni numeri: 100 milioni di persone si occupano in Europa di un familiare non autosufficiente, 360 mila in Italia. Il 38% di loro sono figli lavoratori, il 29% figli non lavoratori, i quali hanno dovuto rinunciare al lavoro per potersi occupare del familiare ammalato. Per il 24% si tratta del coniuge con età superiore ai 70 anni, mentre per 7% di giovani con età compresa tra i 18 e 25 anni.

Altro dato importante è che la sola regione Emilia Romagna ha una legge approvata sulla figura del caregiver.

In questa situazione così critica, la sensibilizzazione e il riconoscimento politico del "caregiver" è importante e prioritario, anche nella consapevolezza che i bisogni di cura in Lombardia cresceranno in modo esponenziale nei prossimi anni, alla luce dell'evoluzione delle nostre famiglie sempre più strette ed allargate con legami intergenerazionali sempre più fragili e sottili.

Durante l'incontro e i giorni successivi, si è provveduto ad una raccolta firme affinché questa importante proposta di legge regionale venga accolta.

È un'importante iniziativa che riguarda l'intera comunità e soprattutto la realtà familiare di tutti.



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
Coordinamento Zona Acli di Busto Arsizio
Circolo Acli Madonna Regina



#IOSONOCAREGIVER

BATTESIMO “VITA NUOVA”

Con il Battesimo di Gesù, che cade la domenica dopo l'Epifania, si conclude il tempo liturgico del Natale. Questa domenica è una delle date fisse in cui si celebrano i battesimi dei nostri piccoli.

Da 5 anni nella nostra Parrocchia si è formata in aiuto al parroco, al tempo don Attilio e ora prosegue con don Sergio, una équipe battesimale composta da più persone che si occupano di animare la celebrazione del Battesimo e in seguito di mantenere i contatti con le rispettive famiglie dei battezzati. Subito dopo la celebrazione del Battesimo si concorda una visita informale presso il domicilio delle famiglie, dove si intrattiene una chiacchierata sia per quanto riguarda il Battesimo, sia riguardo qualunque generica argomentazione con spirito di cordialità e amicizia. Successivamente fino all'inizio del catechismo le famiglie vengono invitate ad alcune celebrazioni comunitarie: l'Epifania, il bacio di Gesù Bambino, la festa della famiglia e la festa patronale, conosciuta come la “Messa colorata”. Sono anche organizzati uno/ due incontri per tutte le famiglie dei battezzati.

Dopo gli incontri di preparazione, si celebra il rito nel Battistero. Due parole, sul nostro Battistero, ricercate negli archivi del Tassello.

Non tutti sanno che...

“Anche nella nostra chiesa, originariamente, il Battistero fu realizzato all'ingresso, così che prima di entrare nella sala della liturgia ci si ricordi che il fondamento cristiano è il battesimo. Purtroppo ad una idea corretta, non corrispose la pratica, perché poi il fonte battesimale è sempre stato trasportato al centro della chiesa, davanti all'altare, per permettere il rito battesimale dei bambini.”

Chi ha qualche anno in più lo ricorda molto bene.



Fino a quando nell'anno del 40° della parrocchia, don Norberto e i Consigli Parrocchiali fecero la scelta di una collocazione più adeguata. Insieme all'architetto Edmondo Porta, presentarono il nuovo progetto agli Uffici competenti di Arte Sacra della Curia di Milano. Non essendo ancora maturo il tempo per commissionare mosaici a P. Marko Ivan Rupnik, si affidò l'opera ad un altro artista: lo scultore Sandro Leonardi. Ed il 25 maggio 2008 il Battistero venne inaugurato con il primo Battesimo presieduto da don Stefano durante la "Messa colorata".

“Entrando in chiesa, si può fare memoria del battesimo attraverso la vetrata che rappresenta Gesù al Giordano, che accoglie chi entra e che originariamente era collocata in chiesa.

Il Battistero occupò uno spazio nuovo e venne modificato l'accesso così da essere più semplice collegarlo con l'aula della liturgia dove il popolo di Dio si raduna per la preghiera.

Una volta entrati si può apprezzare il mosaico, che ricorda il passaggio del mar Rosso con la figura di Mosè con in mano la verga e la figura della sorella Miriam con nelle mani un tamburello musicale. Ma soprattutto sarà la pietra del fonte ad essere al centro di questo spazio liturgico proprio perché forte, stabile ed eterno è l'amore di Dio che ci viene infuso nel battesimo. Anche la circolarità dello spazio ha una sua importanza così come il disegno ottagonale su cui poggia il fonte battesimale." Le fonti battesimali hanno spesso forma ottagonale alla base o si innalzano su una struttura rotonda con otto pilastri. La forma ottagonale è il simbolo della resurrezione ed evoca la vita eterna. "...perché ai popoli venne concessa la vera salvezza quando, all'alba dell'ottavo giorno, Cristo risorse dalla morte". (S. Ambrogio). Il Battesimo è esattamente il nostro innesto, l'immergersi dentro la vita umana e insieme divina di Cristo. Battesimo significa infatti "IMMERSIONE": si tratta infatti proprio di immergere il bambino nell'acqua purificata, a simbolo della morte e resurrezione di Gesù. Ogni famiglia può nello spazio appartato del Battistero, come appartato è il parto di una donna in ospedale, accogliere il dono della vita nuova che viene regalata nel gesto dell'immersione nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

Il Battesimo si caratterizza per una serie di gesti simbolici.

1. L'ACQUA DELL'IMMERSIONE

L'acqua è simbolo di vita: disseta e nutre la terra per permetterle di dare i suoi frutti; purifica e lava la nostra anima da ogni macchia e la rende nuova.

2. IL CRISMA

Il Crisma è un olio profumato e consacrato e serve per benedire e confermare l'ingresso del battezzando nella grande famiglia della Chiesa. Viene usato anche per il sacramento della Cresima e nell'ordinazione sacerdotale. Nel Battesimo viene usato per tracciare una croce sulla fronte del battezzando: una sorta di sigillo che lo consacra al suo nuovo ruolo.

3. L'OLIO DEI CATECUMENI

Il sacerdote traccia una croce sul petto e un'altra tra le scapole del battezzando: questo gesto simboleggia l'aver sempre con sé uno scudo contro il peccato.

4. LA LUCE DELLA CANDELA

La candela viene consegnata al papà del battezzando e fatta accendere al cero pasquale che simboleggia la luce di Cristo, così che Egli possa illuminare il bambino e permettere a coloro che lo amano e lo sostengono di accompagnarlo nella fede. La Luce è simbolo di fede, deve sempre brillare davanti a tutti per mostrare le azioni buone di ogni cristiano.

5. LA VESTE BIANCA

La veste è simbolo di vita nuova: esprime la purezza dell'anima, segno della nuova dignità acquisita e va portata senza macchia sempre. Con questa veste il battezzando diventa nuova creatura e si riveste di Cristo. Il colore bianco è espressione di gioia e di festa e ci insegna il linguaggio della luce.

Attraverso il Battesimo, in virtù dello Spirito Santo ci rivestiamo di luce e diventiamo figli e figlie, perché generati nella gioia del Padre.

"E Gesù, appena fu battezzato, uscì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli gli si aprirono, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui; ed ecco una voce dal cielo, che disse: «Questi è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto.»" (Mt 3,16-17)

IL PRESEPE... MESSAGGIO DI SPERANZA

Come ogni anno, nella nostra chiesa, in attesa del S. Natale, appare magicamente la Natività... Le statue di legno della Val Gardena si rivestono di messaggi profondi e di decori sempre differenti. È bello attendere il presepe nell'aspettativa di trovare e assaporare sensazioni diverse. Quest'anno il tema era legato alla figura di Maria e in particolare alla sua preghiera di lode più bella: il Magnificat. L'autore della Natività ha dato un tocco particolare e interessante al fatto centrale: il sì di Maria che, in piena libertà e fede, ha accolto la proposta di collaborazione al piano divino, diventando la vera abitazione di Dio e madre del Signore.



Maria, Giuseppe e il Bambino sono circondati da semplici oggetti: un abete, rami di abete e tanti ceri, simbolo della luce per eccellenza, una luce che non dovrebbe mai spegnersi dentro di noi. Le statue sono sovrastate da un cartiglio luminoso, recante il primo versetto del Magnificat: **"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore"**. Le parole di Maria sembrano squarciare la roccia che sta loro intorno, come se oltrepassassero l'infinito e giungessero sino a noi, affinché anche noi possiamo cantare gloria e lode all'Altissimo. Alcune colonne, dall'aspetto antico, paiono stipiti di una porta che apre al Mistero e contemporaneamente lo rivela... colonne simbolo di quell'impero romano di cui Gesù fu cittadino ma che minò alle basi con la sua Novità evangelica. Oppure, come dice Don Sergio, quelle colonne richiamano l'esortazione contenuta nel Salmo 23 **"Apritevi, o porte eterne, ed entri il Re della Gloria..."** Apriti, cuore e fai entrare la Salvezza!

Il sottile velo, posto come sfondo e illuminato da una luce blu, richiama il cielo di quella notte santa a cui noi tutti siamo legati non solo per tradizione, ma soprattutto per la consapevolezza che senza la notte santa, senza il sì di Maria e senza Gesù, la nostra vita sarebbe molto povera. Allora apriamo le nostre porte a questo umile Bambino che ha sconfitto il male e ha donato all'umanità una speranza nuova. Non importa se il Natale è passato perché, come dice un noto detto della Cascina dei gialli, **"O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai"**; perciò ogni giorno è occasione per far brillare la luce del Natale in questo mondo che sembra avere perso la retta via.

Grazie quindi a chi ogni anno silenziosamente lavora per regalarci momenti di intimità con il grande Mistero che libera da ogni paura, ci assicura che Dio è con noi e offre quella pace interiore, fatta di perdono, che allietta il cuore.

LA MIA GIORNATA AL COTTOLENGO DI TORINO

MATTINA

Inizi tutto oggi, il 25\01\2020. È un giorno normalissimo e con Suor Luigia, Silvana, mia zia e mia nonna siamo andati al Cottolengo di Torino. Non era la prima volta, ero stata lì con la mia famiglia perché mia nonna aveva partecipato alle promesse. Ora siamo andati con Silvana, amica cara di nonna, per un incontro con la Madre Superiora e con mia nonna e zia che desideravano accompagnarla. Sapendo quanto lo desideravo, mi hanno portato con loro. Appena arrivati Silvana è andata subito alla riunione, nel frattempo io, mia zia e suor Luigia siamo andati a vedere il mercato multietnico, dove ho visto pesce e abiti, stoffe, spezie multicolore. Al rientro ci siamo ritrovate tutte per il pranzo.



POMERIGGIO

Con zia e Suor Luigia siamo andati in un negozio a comperare 3 corone e dei portachiavi con SAN GIOVANNI BENEDETTO COTTOLENGO, dopo siamo passati nelle sotterranee che io chiamavo passaggi segreti; da lì direttamente all'ospedale che era molto tecnologico, anche molto colorato e sulle pareti c'erano quadri di ragazzi speciali, insomma era un ospedale molto allegro rispetto al nostro. Mi ha colpito una zona un pochino deserta e silenziosa e mi hanno detto che era la "casa dei non udenti", dove un signore che non potendo parlare, con un grande sorriso e nel linguaggio dei gesti mi ha detto CIAO...

Questa esperienza è stata molto bella e ho visto un mondo che non credevo che esistesse. Consiglio con tutto il mio cuore di andare a visitare il Cottolengo perché è un'esperienza bellissima, che dona serenità e pace, ma fa anche capire quanto si deve essere grati!

ILARIA

CERTO, CERTISSIMO, QUASI SICURAMENTE FALSO

Fake news: un nuovo termine alla moda per il nostro vocabolario. Fino a qualche anno fa si usava il termine “balla” o “bufala”, il significato è pressoché lo stesso, ma vuoi mettere lo stile?

Il vero problema è che fino a 20-30 anni fa una bufala ci metteva un bel po' di tempo per diffondersi... “Me l'ha detto un mio amico che l'ha saputo da un suo cugino di 3° grado che lavora da un vicino di casa del tale...”, più o meno era questa la presentazione della notizia strepitosa del momento, che lasciava spazio alla censura del buon senso per una prima scrematura. Adesso le bufale viaggiano in rete, diventano universali in poche ore e spesso si ammantano di un'autorevolezza immeritata, sostenuta da “esperti”, generalmente autoproclamatisi tali e che sino ad un attimo prima non si erano mai sentiti nominare, per cui è sempre più difficile per il buon senso distinguere il vero dal falso .

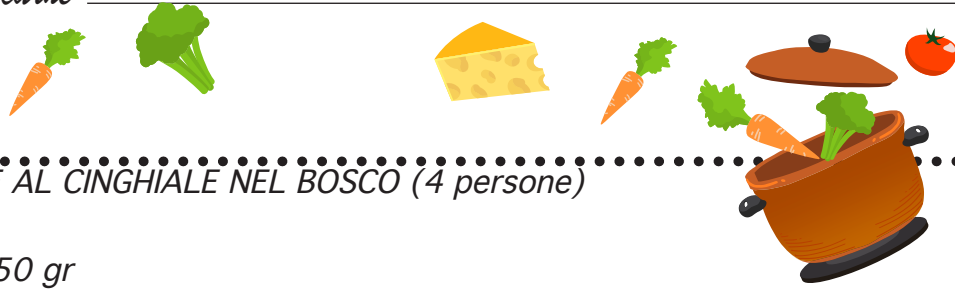
Parenti strette delle bufale sono le interpretazioni di parte, camuffate da analisi rigorose dei fatti: queste sono anche più pericolose, perché partono da una base reale. Un esempio? Basta guardare ai continui attacchi rivolti al Papa da parte di opinionisti o “influencer”... altro nuovo termine per il nostro dizionario.

Il Papa denuncia ad alta voce la pedofilia di esponenti del clero, in passato solo mormorata a bassa voce? Ecco che come per magia appare il parere (non richiesto) di questo o quell'opinionista, per cui la colpa di tutti gli abusi degli ultimi 200 anni sono da imputare a Papa Francesco. Si cerca di fare chiarezza su affari illeciti o giri poco chiari di denaro riguardanti il Vaticano? Il nostro opinionista è pronto a dare del colluso (quando va bene) al Papa. Si cerca di affrontare la crisi del nostro pianeta, la nostra casa comune, dando delle indicazioni su come un cristiano debba vivere e relazionarsi con gli altri o come è giusto per un cristiano affrontare il problema delle migrazioni? Ma ovviamente il Papa è un agente comunista e al soldo del gran muftì! Jorge Bergoglio si difende, come avrebbe fatto chiunque, e comunque con moderazione, da una forma di violenza fisica? Il Papa predica bene e razzola male! (no, non sto esagerando, è quello che è stato scritto nei mesi passati dai nostri amici opinionisti o influencer che dir si voglia). Francamente sono abbastanza nauseato da questo stato di cose, ma non per questo rinuncio a farmi un'idea personale dei fatti, scegliendo come fonte delle notizie qualcuno di cui so che posso fidarmi (e quindi tra l'influencer di turno ed il Papa, scelgo il Papa).

Per rimanere in argomento, anche la ricetta di oggi spaccia un falso... però in questo caso il risultato è buono!

Yuk, yuk! E buon appetito da Pippo.

PIPPO



PAPPARDELLE AL CINGHIALE NEL BOSCO (4 persone)

Pappardelle 250 gr

Costine di maiale, circa 500 gr

Vino rosso, passata di pomodoro, carota, cipolla, aglio sedano, ginepro, chiodo di garofano, timo, sale e pepe, quanto ne serve

1-2 pere abate a seconda delle dimensioni, una manciata di capperi sotto sale

Mettere la carne a marinare per una notte nel vino con il sale, il pepe, le bacche di ginepro triturate, i chiodi di garofano, uno spicchio d'aglio schiacciato e un cucchiaino di timo essiccato.

Il giorno dopo preparare un battuto con cipolla, carota e sedano, aggiungere la carne con il vino e gli aromi (eliminando l'aglio) e far ridurre il liquido a fuoco vivo.

Aggiungere la passata di pomodoro e far cuocere a fuoco basso per circa due ore.

Lasciar raffreddare, eliminare le ossa e sbriciolare la carne. Aggiungere la polpa della pera frullata assieme ai capperi, amalgamare al sugo facendo riprendere il bollore.

Condire le pappardelle cotte al dente. Servire con un buon vino rosso fermo.

Dal bosco il cinghiale ringrazia ed augura buon appetito.

MA CHE MUSICA MAESTRO

“Ma che musica maestro” cantava la grande Mina in una sua canzone. Sì, c'è da chiedersi quale musica, canzone, abbia vinto Sanremo 2020. Senza dubbio S.

Remo il grande Santo avrà guardato il festival dalla sua poltrona in paradiso e avrà sospirato scuotendo il capo. “Ma come? Ma la musica dove è finita? Dove sono i nuovi talenti musicali?”. “Ma sì! Sono giovani, hanno tutta la vita per imparare, lascia il tempo al tempo”. “Eh no! Caro S. Pietro, il mio festival vuole nuovi talenti, nuove canzoni che tutti possano cantare, giurie magari formate da maestri di musica che sappiano veramente giudicare... Devo dire che chi ha vinto è stato il presentatore e quella sua buffa spalla. Non parliamo poi del fatto che non capivo se era il concorso per una nuova canzone oppure di chi ha avuto il coraggio di leggere il cantico delle creature; di chi ha parlato delle difficoltà che attraversano le donne in quest'epoca, di chi si è preso parecchi euro solo per salire con la maglietta della Juventus. Di chi ha cantato i suoi vecchi successi... Eh no! Caro S. Pietro, qui ci vuole proprio un miracolo.”. “Lascia che i fanciulli vengano a me. Ti ricordi, così diceva Gesù. Vedrai ci penserà lui a sistemare le cose e così i cantanti torneranno a cantare, i cantautori troveranno dei testi ispirati, parleranno solo d'amore, non accentueranno i mali del mondo solo per farsi ridere in faccia, vedrai farà loro un'iniezione di fede e tutto tornerà come prima. Assisteremo allora a un mondo migliore e canteremo l'amore per la natura, per le belle donne, per la fede. Abbi pazienza ci penserà Lui”. “Mah. Io ho dei dubbi”. “Abbi fede: Lui sistemerà tutto”.

PICCOLA STELLA

*“...e ora scrivo qui in fretta per dirtelo ancora
 Che sei forte e fragile senza paura
 Tu resta la stessa, la stessa di sempre
 Sei la cosa più bella che indosso
 Sei risorsa, sei il cielo e sei il mondo
 Sei la strada che porta alla vita
 Donna instabile sei la mia sfida
 Sei la piccola stella che porto
 Nei momenti in cui non ho luce
 Sei la piccola stella che porto
 Nei momenti in cui non ho luce...”*



Rubriche: Mi ritorna in mente

Solo un piccolo frammento di una bella canzone del cantautore romano Ultimo, all'anagrafe Niccolò Moriconi, che nell'ultimo anno ha spopolato in tutte le classifiche.

Il brano si intitola, ovviamente, "Piccola stella" e la voglio dedicare a tutti, ma proprio a tutti, quelli che vogliono bene a qualcuno.

Chi di noi non vorrebbe sentirsi dire queste belle parole, parole se vogliamo anche semplici ma che vanno diritte alla meta. Vorrei spezzare una lancia per questo bellissimo sentimento che è l'amore, non quello di plastica descritto benissimo dalla omonima canzone di Carmen Consoli (Amore di plastica sanremo 1996) e nemmeno quello sdolcinato di centinaia di altri motivi musicali.

L'amore con la A maiuscola, che declinato (come si usa dire oggi) vuol dire prendersi cura, dedicare del tempo a chi si vuol bene, essere concreti ma anche, se necessario, un po' pazzi.

Dell'amore si è scritto di tutto e anche di più. Nel mio contesto musicale, quello della rubrica, mi vengono in mente due citazioni esplicative... "io per amore butto in aria tutto il mondo" cantava Pino Donaggio nel lontano 1966, oppure "ah l'amore questo folle sentimento che..." ("Formula tre", 1969, canzone scritta da Battisti - Mogol).

Dunque l'amore è anche un po' di sana pazzia che può farti fare dei viaggi molti lunghi (chi di noi non ha fatto un po' di chilometri per andare a trovare l'innamorato/a?) oppure dei gesti molto semplici ed istintivi. L'amore è rinascere, programmare, mettersi in gioco, spendersi.

L'inverno quest'anno mite se ne sta già andando... La primavera che tutti vogliamo ed amiamo scalpita e sta per arrivare. Come tutte le nuove stagioni anche noi apriamo il nostro cuore nuovamente ed integralmente a chi ci vuol bene e ci dedica tempo e fatica.

E, per dirla come Papa Francesco, non facciamoci rubare il tempo da dedicare a chi ci vuole bene da tutto quello che ci sta attorno di sfuggevole ed illusorio perché altrimenti, sarà l'ennesima "maledetta primavera". (e di tempo per recuperare ce ne sarà sempre di meno).

ALZATI E CAMMINA

A differenza del Natale, allo stato attuale delle cose, pare che la Pasqua sia stata quasi del tutto risparmiata dal commercio. Non ci sono calendari della Quaresima da attaccare al muro quaranta giorni prima della festa, non ci sono spot pubblicitari sdolcinati su quello che puoi fare a Pasqua e non durante il resto dell'anno (aiutare gli altri a ottobre è maleducazione, non si fa) o su quanto è bello farsi dei regali. Non si preparano addobbi e in città non si accendono luminarie. Contro questi ultimi elementi non ho assolutamente nulla, è la retorica ipocrita a darmi fastidio. Sono le grandi aziende che parlano di buoni sentimenti mentre il loro unico interesse è il profitto. L'unica cosa è l'uovo di cioccolato, e lì non ho nulla da obiettare. Da questo punto di vista Pasqua non è niente, come direbbe Homer Simpson. In realtà, se si guarda la religione, è la festività più importante dell'anno, è il principale motivo per cui si è cristiani. Nei quaranta giorni precedenti si racconta il percorso che porta Gesù Cristo alla crocifissione e alla sua successiva resurrezione. Tra l'altro nelle scritture il numero 40 è piuttosto ricorrente: sono i giorni che Gesù trascorre nel deserto respingendo le tentazioni di Satana e quelli in cui Gesù ammaestrò i suoi discepoli tra la resurrezione e l'Ascensione. È un elemento molto presente anche nell'Antico Testamento. Quaranta sono i giorni del diluvio universale, quelli passati da Mosè sul monte Sinai e gli anni nel deserto del popolo ebraico. In virtù di ciò la Quaresima nel cristianesimo assume il significato di periodo di penitenza. Avrei da aggiungere qualcosa sul calendario. Secondo il mio modestissimo e insignificante parere mettere la Pasqua alla domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio è antidiluviano, non credo sia impossibile fissare la data alla seconda domenica di aprile indipendentemente dal ciclo lunare.

MATTEO

LA PAGINA BIANCA

Cercando un testo in un mio archivio personale, giro pagine, tante pagine, le sfoglio un po' in avanti e un po' all'indietro, salto da un anno all'altro in un batter d'occhio. Le scorro, le giro e le mani cominciano ad impregnarsi del profumo della carta ingiallita e di quell'inchiostro un po' sbiadito. Così, come attratta da una calamita, mi soffermo su alcuni testi belli che, rileggendoli, li ricordo perfettamente. Ma è normale, certo lì in mezzo a quelle pagine è raccolto un po' del mio cammino, lì c'è un po' della mia vita! A volte è bello fare un salto indietro, tra vecchie righe, perché nel girovagare tra le pagine ho incontrato parole, nomi, persone belle che da tempo non sentivo, ed è come se le rincontrassi in un'altra dimensione. Le parole che leggi hanno un sapore diverso. Lo so che questi salti nel tempo sono rischiosi, non sempre ci sono ricordi belli, ma diciamo che questa volta mi è andata "abbastanza" bene! In fondo ad una pagina, che ora non saprei più trovare, mi saltano all'occhio delle parole scritte in minuscolo con un font particolare (Viner Hand ITC): *buona resurrezione!* Poco dopo trovo quello che cercavo e richiudo con cura tutto e metto via in ordine.

Mi siedo qui davanti a questo foglio bianco ancora da iniziare e... arrivo qui. Ritorna l'immagine di quella scritta e penso che bell'augurio da fare e da farci.

Ora la pagina non è più bianca, ma è carica di un augurio smisurato. Risorgere è scoprire noi stessi svincolati dal peccato e dalla morte. È ritornare alla vita, una nascita a una vita di un livello superiore, nascita a una vita veramente secondo Dio.

Quindi a tutti: buona resurrezione!

ANTONELLA

CONOSCIAMO I CONSIGLI PASTORALE ED ECONOMICO DELLA PARROCCHIA

In data 20 ottobre 2019 è stato eletto il nuovo **CONSIGLIO PASTORALE** che resterà in carica per quattro anni. La novità è che è **unitario con la parrocchia del S. Redentore**. Le due parrocchie, la nostra e quella del S. Redentore, con le nuove nomine dei sacerdoti sono chiamate a camminare di più insieme e l'unitarietà del Consiglio Pastorale è un aiuto e un servizio in questo senso. **Il nostro Sinodo Diocesano** definisce così le finalità del consiglio Pastorale nella costituzione 147: **"Il Consiglio Pastorale, in una corretta visione ecclesiologicala, ha un duplice fondamentale significato: da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale dove il ministero della presidenza, proprio del parroco, e la responsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi. Il Consiglio Pastorale si preoccupi di coinvolgere, ascoltare e informare tutta la comunità cristiana a proposito delle principali questioni pastorali inerenti la vita della parrocchia, ricercando gli strumenti più opportuni ed efficaci, compresa l'assemblea generale parrocchiale che può essere particolarmente utile in sede sia di progettazione sia di verifica."**

Per attuare il coinvolgimento di tutta la comunità, prima del Consiglio viene esposto alle bacheche della chiesa l'*Ordine del giorno* perché tutti lo conoscano, così da avanzare proposte ai consiglieri. Si cercherà anche di rendere noto il verbale delle riunioni per conoscere le osservazioni pastorali e le scelte attuate. Ecco ora l'elenco dei **CONSIGLIERI** votati dalla comunità o scelti dai sacerdoti. Segue anche l'elenco dei membri del **CONSIGLIO** per la vita **ECONOMICA** della Parrocchia: quest'ultimo non è unitario, ma riguarda solo la nostra Parrocchia. C'è infine l'elenco dei membri del **CONSIGLIO** dell'**ORATORIO**.

MEMBRI DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIA S. MARIA REGINA

CONTI GIACOMO
GALLARATI CHIARA
ABATE DARIO
BRAZZELLI CLAUDIA
LONGHI CRISTINA
MASCHIO ELENA
PISTOLESI FLORIANA
RUSCONI PAOLA
SANTINELLI GIUSEPPINA

MEMBRI ELETTI DA DON SERGIO

COLOMBO MONIKA
FERREIRA DOS SANTOS EVA
TESSARO LUCA

MEMBRI DI DIRITTO

CASTIGLIONI MARIA
MADDALENA
in qualità di Presidente
dell'Azione Cattolica
ROMANO' DAVIDE
in qualità di Direttore laico
dell'Oratorio

MEMBRI DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIA S. REDENTORE

BARBIERI ANNA
CERIOTTI MARIANGELA
CRESPI PAOLA
CROSTA DAVIDE
FERRARI MARCO
GALLI LAURA
LOMAZZI CARLO
MACCHI LORENZO
PAGANINI FEDERICA
PAGANINI PAOLA
TEGON MIRNA

MEMBRI ELETTI DA DON TIZIANO

BERTEOTTI MILENA
MEGGETTO MARCO

MEMBRO DI DIRITTO

GAGGIOLI TULLIO
in qualità di Diacono
permanente

MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA VITA ECONOMICA DELLA PARROCCHIA S. MARIA REGINA

BETTIN LORENZO
CASTIGLIONI OSCAR
GALLI PAOLA
PELLEGATTA ANGELO
PISLAN CRISTINA
ZALTRON MARIA

MEMBRI DEL CONSIGLIO DELL'ORATORIO

ROMANO DAVIDE in qualità di
Direttore dell'Oratorio
BRAZZELLI ELISABETTA
CACCIA GABRIELE
COLOMBO CRISTINA
FRANCHI ELISA
FURINI RICCARDO
FURLATO VALENTINA
GALLARATI STEFANO
GALLI MAURIZIO
PIRAN SARA
ROZZONI CRISTINA
VOLPATO ANTONELLA